

IL COMMENTO di ANTONIO PATUELLI

MIGRANTI E BANCHE, UN MONITO GLOBALE

HO GRANDE rispetto per le religioni e in particolare per quella cattolica. Seguo con grande attenzione le grandi novità di Papa Francesco che non mi permetterei mai di giudicare sul piano teologico. Costato che Papa Francesco, dopo l'iniziale disgelo avviato nel Novecento, ha posto in essere delle vere svolte costruttive verso le altre confessioni cristiane riavvicinandole sempre più dopo gli antichi conflitti e gli scismi di ormai molti secoli fa. In tal senso hanno aperto imprevedibili scenari sia gli incontri costruttivi con i Patriarchi delle Chiese Ortodosse, sia i nuovi rapporti con i Protestanti, come ha evidenziato emblematicamente la nuova valutazione cattolica di Lutero. Indubbiamente Papa Francesco ha la capacità di vedere le diversità fra le confessioni cristiane e gli antichi conflitti con la maggiore capacità di comprensione dovuta anche alle sue esperienze pastorali in sud America, così lontano dalla vecchia Europa dove gli scismi si verificarono e si consolidarono nei secoli. Insomma, ci troviamo di fronte ad un Papa quanto mai dotato di orizzonti globali, assai meno identificato con l'Italia e l'Europa. Infatti, è proprio l'istituto del Papato che è fortemente mutato negli ultimi decenni: dopo secoli di strettissimi legami soprattutto con l'Italia, da Papa Giovanni e da Paolo Sesto in poi, il Papato ha innanzitutto ripudiato la vecchia plurisecolare tradizione legata al potere temporale sullo Stato Pontificio fra Roma e l'Adriatico. Poi il Papato ha allargato progressivamente e fortemente gli orizzonti con l'ecumenismo, gli impegni internazionali sempre più intensi e le battaglie di libertà soprattutto del Papa polacco.

ORA PAPA Francesco ha aperto un'altra nuova fase che non si

limita alle questioni strettamente religiose, ma esprime anche sintomi di una rinnovata dottrina sociale. Nell'analizzare queste novità di Papa Francesco, che talvolta prendono le forme anche di invettive morali, non deve essere compiuto un errore di fondo, per superficialità o vecchie abitudini. Infatti il Papato di Papa Francesco non è soprattutto italiano, non appartiene a questa ormai superata tradizione che Papa Bergoglio non segue nemmeno nella simbologia: il Suo Papato, infatti, si è distanziato anche dai simboli tradizionali identificativi del Pontificato, Egli non abita nemmeno più nel Palazzo Apostolico Vaticano e ha perfino trasformato in Museo la storica residenza estiva papale di Castelgandolfo. Papa Francesco, insomma, parla al mondo, indistintamente, come leader morale mondiale non identificato certamente con Roma e l'Italia dove pur risiede la Cattedra di Pietro. Con queste ottiche fortemente innovative si possono comprendere meglio anche le più recenti affermazioni di Papa Francesco, soprattutto la sua dura invettiva verso chi non salva i migranti, ma salva le banche.

CERTAMENTE, almeno in questo caso, l'ottica di Papa Francesco non era incentrata sull'Italia che è lo Stato più impegnato a salvare le vite dei migranti e che, d'altro canto, non ha utilizzato denaro pubblico per salvare le banche come hanno confermato anche le autorevoli statistiche internazionali. L'insegnamento morale del Papa è rivolto verso tutti nel mondo, nessuno escluso, anche se non indirizzato principalmente verso l'Italia. Insomma, con il Papato di Papa Bergoglio la Santa Sede è ancora insediata a Roma, ma è sempre meno identificata con l'Italia, e sempre più con il mondo intero.

